

Fonderie, il futuro in stallo gli enti coinvolti chiedono migliorie al progetto green

PER REGIONE, ARPAC E ASL SERVONO RITOCCHI AL PIANO «NODI SULLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA»

LA GIORNATA

Giovanna Di Giorgio

La decisione sul futuro delle Fonderie Pisano è rimandata al prossimo mese. La società avrà trenta giorni di tempo rispondere, con una serie di integrazioni, alle osservazioni mosse ieri da Regione Campania, Arpac e Asl nella prima riunione della conferenza di servizi per il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale relativa allo stabilimento di Fratte. «Prescrizioni molto stringenti e importanti» per l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro. «Precisazioni estremamente fattibili» e «realizzabili» per l'amministratore delegato della società, Ciro Pisano. Due letture diverse dell'incontro, che anticipa il placet del Comune di Salerno al progetto dei Pisano se le integrazioni che saranno apportate non si discosteranno da interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria. Nulla di fatto, dunque, nonostante la riunione si sia prolungata per oltre due ore tra interventi accesi e scontri verbali.

LE VOCI

A fare il punto della situazione è l'assessora Pecoraro: «La conferenza di servizi ha rappresentato una serie di richieste di integrazioni alla società rispetto al progetto ripresentato per cercare di adeguarsi alle Bat», le migliori tecnologie disponibili. Scaduti i trenta giorni, verrà riconvocata una nuova riunione. «Le prescrizioni - continua - sono molto stringenti e importanti: c'è ancora una grande parte di Bat che devono essere rispettate altrimenti non avremmo avuto la corposità delle richieste di integrazione fatte da Arpac e Asl. Asl - sottolinea - che ha dato un parere non conforme rispetto alla tutela della salute umana e degli abitanti della Valle, rispetto soprattutto agli inquinanti e all'utilizzo della formaldeide». L'assessora entra nel dettaglio: «Ci sono ancora problemi rispetto all'abbattimento delle emissioni in atmosfera, alla tutela della salute pubblica e delle matrici ambientali quali suolo, sottosuolo, falda acquifera. In questo momento, rispetto ai metalli pesanti dobbiamo ancora avere chiarimenti importanti». Sollevata anche la questione urbanistica: «Noi riteniamo che le due procedure siano autonomi e indipendenti», conclude Pecoraro. È il consigliere Arturo Iannelli, delegato politico del Comune, a illustrare la posizione di palazzo di città, dopo aver sottolineato che «il Comune ha una competenza marginale» e aver ribadito che «in un tempo non troppo lungo la fonderia si deve spostare da Fratte». Iannelli spiega: «Il

nostro parere è chiaro: sulla posizione urbanistica in questo momento non c'è nulla da dire. Quanto alla parte edilizia, se il progetto è quello che ci è stato presentato, rientra negli interventi di manutenzione ordinaria, al massimo straordinaria, pertanto nulla osta». Ottimista Ciro Pisano: «Riprendere la conferenza di servizi è già un fatto molto positivo perché abbiamo voglia di continuare a fare il nostro lavoro nel rispetto dell'ambiente e del territorio. Abbiamo presentato un progetto tutto verde, sostituendo i forni a carbone con quelli elettrici, per quasi azzerare le nostre emissioni e avere un valore bassissimo dell'impatto. Nonostante tutto, la conferenza ha chiesto altre precisazioni, ma sono cose estremamente fattibili, veramente realizzabili». L'Ad dell'azienda non rinuncia a una stoccata: «Stiamo facendo diventare queste conferenze di servizi molto politicizzate. Purtroppo dice - siamo diventati un fenomeno politico e questo ci dispiace». Pisano ribadisce anche la necessità della delocalizzazione «ma dice - per delocalizzare abbiamo bisogno di fare la produzione». Per questo, spiega, «stiamo discutendo con la Regione per avviare anche marginalmente la nostra produzione». L'intento è di iniziare a «lavorare con il forno elettrico che abbiamo già utilizzato e che non ha mai avuto problemi». La risposta arriverà nella prossima riunione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai e associazioni in presidio: umori diversi

FIDUCIOSI I SINDACATI PRONTI A SCENDERE ANCORA IN PIAZZA PROTESTANO I COMITATI «PROPAGANDA PER NON DELOCALIZZARE»

di g.d.g.

3 Minuti di lettura

27 agosto 2026

LE REAZIONI

Sotto il sole cocente di una nuova ondata di calore, gli operai delle Fonderie Pisano aspettano, in presidio, di conoscere l'esito della conferenza di servizi in corso negli uffici regionali di via Generale Clark. Nel folto gruppo non mancano diverse donne a supportare la lotta dei loro mariti. Sono i primi ad arrivare e gli ultimi ad andare via. Delusi dal fatto che la conferenza non va nella direzione in cui in molti avevano sperato. C'è da aspettare ancora un mese, ancora trenta giorni senza lavoro, prima di capire se il sito di Fratte riaprirà. Eppure, Mimmo Volpe, rsu delle Fonderie Pisano insieme al suo collega Angelo Clemente, non dispera: «Siamo fiduciosi e attendiamo questo lasso di tempo», dice riferendosi ai trenta giorni di tempo assegnati ai Pisano per rispondere, con una serie di integrazioni, alle osservazioni mosse da Regione Campania, Arpac e Asl. «Saremo affianco all'azienda affinché, nel minor tempo possibile, possa prendere tali provvedimenti», dice Volpe.

CONTROTENDENZA

Che cerca di stemperare la delusione di alcuni evidenziato che quella appena finita «è una riunione interlocutoria. Siamo in una fase transitoria del procedimento». Al contrario, Volpe cerca di mostrare ottimismo: «Ci aspettavamo un'apertura che sembrerebbe ci sia stata per la ripartenza della produzione a Fratte, transitoria». Di certo, nei prossimi giorni gli operai non

staranno con le mani in mano: Volpe non esclude altre iniziative di sensibilizzazione come quelle che hanno riempito il mese di agosto.

LA RABBIA

Chi non nasconde la sua rabbia è Lorenzo Forte, presidente di Salute e vita: «Ero sicuro che non si sarebbe arrivati a nessuna decisione, è stata solo una propaganda da parte di Pisano e dei sindacati che hanno aizzato i lavoratori pensando che oggi si sarebbe risolto qualcosa». Forte ribadisce la «fiducia nelle istituzioni della Regione, ma dice - siamo profondamente amareggiati per il comportamento del Comune di Salerno, perché ha continuato a non prendere decisioni». E attacca: «Hanno dichiarato che così com'è oggi il progetto dei Pisano è conforme al piano regolatore, cosa a nostro giudizio non vera perché i Pisano dovranno fare opere di scavo per mettere i nuovi forni e queste non sono operazioni né ordinarie e né straordinarie. Ma questo lo dimostreremo nelle sedi opportune». Il timore è che le Fonderie non saranno mai delocalizzate: «Dicono che vogliono stare a Fratte solo per un tempo breve, ma non esiste un'Aia a termine. Loro vogliono rimanere lì». Infine: «Noi sosteniamo le prescrizioni richieste da tutti gli enti, con l'Asl che ha chiesto la valutazione dell'impatto sulla salute. Siamo convinti che sono prescrizioni pesanti a cui i Pisano non potranno dare seguito».

g.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapertura Fonderie: c'è la fumata grigia

Il "progetto green" presentato dai Pisano non convince ancora: chieste integrazioni, ora un mese per la decisione

Servono ancora altri trenta giorni per decidere se le Fonderie Pisano possono riaprire o dovranno dismettere l'attività. È finita con una fumata grigia la Conferenza dei servizi che deve valutare la sostenibilità del progetto di decarbonizzazione dell'impianto di Fratte e, quindi, concedere l'Autorizzazione Integrata ambientale che serve per far ripartire la produzione. I tecnici di Arpac e degli uffici regionali hanno chiesto, infatti, altri elementi utili alla valutazione del progetto che prevede la soppressione dei forni a carbone e l'attivazione di tre forni elettrici. Il dato di fatto è che, per adesso, la fabbrica rimane ancora chiusa e la proprietà ha un mese di tempo per presentare tutte le integrazioni che sono state richieste.

«La Conferenza dei servizi ha rappresentato una serie di richieste d'integrazione rispetto al progetto che è stato presentato per cercare di adeguarsi alle Bat (le migliori tecnologie sul mercato). L'azienda ha chiesto tempo ulteriore per produrre le loro osservazioni e successivamente gli uffici le valuteranno riconvocando la Conferenza dei servizi. Le prescrizioni sono stringenti, c'è ancora una grande parte di Bat che devono essere rispettate, altrimenti non avremmo avuto una corposa richiesta di integrazione. Ci sono ancora grandi problemi rispetto all'abbattimento delle emissioni in atmosfera, alla tutela della salute pub-



Il presidio dei lavoratori; a destra, il tavolo della Conferenza dei servizi

blica, delle matrici ambientali (falde acquifere e sottosuolo). Aspettiamo chiarimenti importanti rispetto ai metalli pesanti», chiarisce l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, rilevando che «se fosse stato assentibile questo progetto sarebbe stato autorizzato oggi». Tradotto: il progetto, così com'è, non convince. Anzi non è abbastanza per ottenere l'Aia. Adirittura, nell'ambito della riunione è stato espresso parere «di non conformità» del progetto perché manca della valutazione di impatto sulla salute pubblica e, in particolare, sono state sollevate delle obiezioni sull'utilizzo della formaldeide.

Per quanto riguarda, invece,

» L'assessora Pecoraro
» Le prescrizioni sono molto stringenti
Una gran parte delle Bat non ancora rispettate»

il tema legato alle questioni urbanistiche e al fatto che l'area di Fratte è destinata dal 2006 ad area residenziale e non industriale, al termine dell'incontro in via Clark l'assessora Pecoraro ha precisato che «si tratta di due procedimenti scollegati: da una parte c'è l'Aia e riguarda l'impatto ambientale sul territorio, dall'altro c'è il procedimento del rilascio del titolo edilizio per poter realizzare



» Le valutazioni sulle eventuali indicazioni urbanistiche solo al termine del summit Iannelli: «Garantire diritti»

le opere di ristrutturazione o di nuova edificazione necessarie per la realizzazione del nuovo progetto. Sono procedure autonome, il Comune di Salerno ha un orientamento più cautelativo e ha ritenuto di dover aspettare l'esito della Conferenza dei servizi per valutare le opere». In concreto, dal punto di vista di Palazzo di Città, se le opere necessarie per la decarbonizzazione della fabbrica rientrano nel

novero delle manutenzioni ordinarie e straordinarie, allora sarebbero conformi al Piano urbanistico comunale. In caso diverso - se cioè fossero necessari interventi strutturali come cambi di volumetrie - allora il Comune dovrebbe intervenire con un'autorizzazione. Ma gli uffici si riservano di farlo una volta acquisito il parere della Conferenza dei servizi.

Posizione, questa, difesa dal consigliere comunale ed ex presidente della commissione Ambiente, Arturo Iannelli, che ha affiancato i dirigenti dell'Ente di Palazzo Guerra nella riunione. Soprattutto, il consigliere ha ricordato che l'amministrazione comunale ha rilevato la necessità di

supportare la delocalizzazione della fabbrica e che «se il progetto è quello che è stato presentato, allora può avere il nulla osta degli uffici. Il Comune non fa il gioco delle tre carte e si assume le proprie responsabilità. La sensazione - aggiunge Iannelli - è che non si voglia risolvere il problema ma lanciare la palla al centro perché nessuno vuole prendersi la responsabilità di decidere. Non è questa la sede di confronti politici o ideologici: abbiamo due problemi, il diritto alla salute dei cittadini e la tutela del diritto di fare lavoro e impresa. Il Comune ha una competenza marginale e non si è sottratto».

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci vogliono supportare ma saranno rigorosi»

La proprietà prova a rassicurare gli operai esasperati. E il Comitato va all'attacco del Comune

«Ingegnè, ma questi dove ci vogliono accompagnare verso la delocalizzazione o verso il burrone?». La Conferenza dei servizi è terminata da poco. **Ciro Pisano**, numero uno delle Fonderie, è circondato dagli operai mentre cerca di spiegare quanto accaduto e, per certi versi, rassicurarli. Presenti in presidio davanti agli uffici della Regione fin dalle 10, hanno atteso per ore con le famiglie al seguito un verdetto che attendono da mesi e che decide del loro futuro. «Ci hanno detto che ci vogliono supportare ma sono stati molto rigorosi. Noi siamo disposti a dimostrare che vogliamo rispettare le legge e che siamo in grado di realizzare una fabbrica sostenibile. Andremo fino in fondo e non cederemo», dice Pisano ai lavoratori.

Poco prima, proprio all'assessorato regionale all'Ambiente, **Claudia Pecoraro**, che gli confermava «la volontà il primis del presidente, **Roberto**



Il confronto fra **Ciro Pisano** e gli operai dello stabilimento di Fratte

Fico, di supportare la delocalizzazione», l'ad delle Fonderie aveva ricordato l'elenco dei siti alternativi a Fratte dove è stato impossibile trasferire lo stabilimento: Giffoni, Campania, poi Buccino e infine Luogosano. «Scontate una bruttissima fama», la risposta

dell'assessorato. E in azienda, proprietà e lavoratori sono ben consapevoli della «cattiva fama» che precede le Fonderie Pisano ma, proprio per questa ragione, gli operai guardano al progetto di elettrificazione non solo come l'unica strada per non perdere commesse

ma anche per ripulire l'immagine dell'azienda nell'ottica della delocalizzazione.

Ora, comunque, devono fare i conti con un altro mese in bilico anche se è ancora garantita la copertura del contratto di solidarietà. A partire dai primi giorni di ottobre,

però, non ci sarà più tempo perché l'attivazione di nuovi ammortizzatori sociali è vincolata alla riconversione dello stabilimento e poi alla delocalizzazione. «Veniamo accusati di creare problemi al nostro territorio ma non abbiamo mai sfiorato i limiti delle emissioni e ora, con il nuovo, siamo proprio a zero. Anche in passato: ferma la fonderia, le emissioni sono maggiori. Evidentemente c'è qualche altra causa inquinante ma è facile dare la colpa alla fabbrica. Purtroppo verifico che la questione sta diventando molto politicizzata, siamo diventati un fenomeno politico. Se ci permettessero di fare gli imprenditori continueremo a farlo e stiamo cercando di spostarci ma abbiamo bisogno della produzione», ragiona Pisano. Intanto, come spiega **Mimmo Volpe**, Rsu delle Fonderie, «ora inizia il pressing sull'azienda perché presenti le integrazioni ma

abbiamo visto l'apertura di uno spiraglio».

Sono pronti a ritornare nei tribunali, invece, i cittadini del Comitato Salute e Vita in netto contrasto con le posizioni assunte dall'amministrazione comunale e, soprattutto, sulle barricate per quanto riguarda il capitolo delle autorizzazioni edilizie. «Abbiamo fiducia nella Regione Campania e siamo profondamente amareggiati per il comportamento del Comune di Salerno e dei suoi rappresentanti perché hanno continuato a non prendere decisioni. Anzi - spiega il presidente **Lorenzo Forte** - sulla carta hanno scritto che non possono dare un parere ma, a verbale dichiarano che il progetto è conforme a Puc. Cosa non vera perché sono state messe in campo opere di scavo. In più, le prescrizioni richieste sono pesanti e siamo certi che non potranno essere ottemperate».

(e.t.)

Il caso - Vertice in Regione sulla riconversione delle Fonderie di Fratte tra speranze produttive e tutele occupazionali

"Vogliamo lavorare nel rispetto del territorio, il nostro progetto è green"

Sul tavolo della riunione spunta l'ombra di presunti lavori edili abusivi eseguiti dalla proprietà

di Erika Noschese

Si è tenuta ieri presso la sede salernitana della Regione Campania di via Generale Clark la Conferenza dei Servizi chiamata a raccogliere i pareri sul piano di riconversione delle Fonderie Pisano di Salerno. L'impianto di Fratte, chiuso da marzo in seguito alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale, attende il via libera per il passaggio dai vecchi forni a carbone a quelli elettrici, una svolta fondamentale per assicurare il futuro produttivo e salvare la stabilità lavorativa delle 105 maestranze attualmente in cassa integrazione. A margine dell'incontro, l'amministratore delegato dell'azienda, Ciro Pisano, ha espresso la volontà della proprietà di proseguire la propria attività industriale puntando su tecnologie a impatto zero. "Abbiamo avuto la possibilità di poter riprendere la Conferenza dei Servizi, e questo è già un fatto molto positivo", ha esordito l'amministratore delegato delle Fonderie Pisano. "Come azienda di lunga storia, abbiamo voglia di continuare a fare il nostro lavoro nel rispetto, naturalmente, dell'ambiente, del territorio e della professionalità che abbiamo tutti quanti nel fare questo tipo di lavoro". Entrando nel dettaglio dell'innovazione tecnologica presentata al tavolo regionale, Pisano ha evidenziato la portata ecologica del nuovo assetto: "Abbiamo presentato un progetto tutto verde, green, estremamente green, per togliere i famosi forni a carbone con forni elettrici, in modo da abbassare ulteriormente, anzi quasi azzerare, le nostre emissioni e avere un valore bassissimo dell'impatto dei nuovi forni". Nonostante le richieste di integrazione avanzate durante la seduta, la



L'amministratore Pisano e la RSU chiedono la ripartenza con i forni elettrici

dirigenza guarda con concretezza ai prossimi passaggi: "Nonostante questo impatto basso, la Conferenza ha chiesto ancora delle altre prescrizioni e precisazioni, ma sono delle cose estremamente fattibili e realizzabili facilmente". L'imprenditore ha poi voluto ribadire la correttezza storica dell'impianto sul piano ambientale e sanitario, scacciando le accuse mosse negli anni alla struttura di Fratte: "Ci viene accusato in passato di guastare il nostro territorio, ma non abbiamo mai supe-

rato i limiti delle emissioni. Adesso saranno proprio a zero. Ferma la fonderia, le emissioni di PM10 erano maggiori rispetto a quando la fonderia era in movimento. Evidentemente c'è qualche altra causa inquinante che fa cadere la colpa sulla fonderia. Lo stesso Registro Tumori della Regione Campania dimostra che la Valle dell'Irno ha il valore più basso di tutta la regione. Nonostante lo stabilimento vecchio e obsoleto avevamo valori bassi, immaginiamo con uno stabilimento ancora più nuovo, senza emissioni, tutto elettrico e green". Pisano ha anche sollevato una riflessione sull'eccessiva pressione mediatica attorno alla vertenza: "Purtroppo la stiamo facendo diventare una vicenda molto politicizzata. Di solito le Conferenze di Servizi sono riunioni tecniche in cui attorno a un tavolo si aggiusta un progetto, si aggiusta una procedura e si va avanti. La nostra

volontà è quella di lavorare nel rispetto del territorio. Tutti i nostri collaboratori vivono a una decina di chilometri dall'azienda, nessuno si è mai ammalato. Purtroppo siamo diventati un fenomeno politico e questo ci rammarica, dispiace venire tirati da una parte e dall'altra. Se ci permettessero di fare gli imprenditori, potremmo continuare a farlo e farci rispettare come abbiamo fatto in passato sia in Italia sia in Europa". Tuttavia, proprio a margine del tavolo tecnico relativo alla valutazione della struttura, nel corso della Conferenza dei Servizi sarebbe emersa l'indiscrezione secondo cui recentemente la proprietà avrebbe realizzato alcuni lavori edili all'interno dello stabilimento in assenza del necessario titolo abilitativo e, di conseguenza, in maniera abusiva. Un nodo che, se riscontrato, andrebbe ad appesantire l'articolato iter amministrativo. Cionono-

stante, l'amministratore delegato ha ribadito la necessità della ripresa produttiva temporanea per rendere sostenibile la futura delocalizzazione: "Sappiamo perfettamente che la nostra è una zona che il Comune ha modificato con una destinazione diversa, non industriale. Siamo nati lì tanti anni fa e stiamo cercando da tempo di spostarci. Però, per fare una qualunque delocalizzazione, abbiamo bisogno della produzione: cosa delocalizziamo se non produciamo?"

Questa è la ragione per la quale stiamo discutendo con la Regione Campania per avviare, anche marginalmente, la nostra produzione. Il nostro settore non nasce dalla sera alla mattina, ci vuole un avviamento lungo. Se ci permettono di partire, possiamo ripartire. Se non ce lo permettono, purtroppo saremo costretti a terminare l'attività. Non abbiamo nessuna voglia di fermarci, non abbiamo voglia di fare un passo indietro, abbiamo ancora voglia di investire e far crescere il nostro territorio". A fare eco alle parole della proprietà, sottolineando lo stato di necessità dei dipendenti e la delicatezza della fase transitoria, è intervenuto il rappresentante sindacale RSU Domenico Volpe. Il sindacalista ha evidenziato come l'esito della seduta di ieri rappresenti un segnale di speranza per il futuro delle maestranze coinvolte: "Siamo chiamati a giocare forza a vedere il bicchiere mezzo pieno, ma ciò che ne è scaturito da questa Conferenza dei Servizi è appunto un sentore positivo che apprendiamo favorevolmente, con delle prescrizioni fatte dagli enti preposti all'azienda affinché ci sia la concessione, quindi parere favorevole, alla concessione dell'AIA nella prossima riconvocazione".

Il fatto - Il sindaco Vincenzo De Luca ha convocato la riunione dei capigruppo il prossimo 2 settembre alle ore 8.30

Grand Hotel, si va verso la convocazione del consiglio comunale monotematico

È in programma il prossimo 2 settembre, alle ore 8.30, la riunione dei capigruppo che, di fatto, sancirà la convocazione del Consiglio comunale monotematico richiesto dai consiglieri di opposizione sulla vicenda del Grand Hotel Salerno, a

rischio chiusura a causa di un debito di oltre otto milioni di euro nei confronti del Comune. Il Consiglio comunale monotematico dovrebbe tenersi entro l'8 settembre, ma resta il nodo del numero legale. Il primo cittadino potrebbe in-

fatti chiedere alla maggioranza di non presentarsi in assise, facendo così venir meno il quorum necessario per lo svolgimento della seduta. Tra i punti all'ordine del giorno, si discuterà della gestione e della posizione am-

ministrativa legata al Grand Hotel Salerno, nonché dei dettagli relativi alla vendita dell'ex foce dell'Irno, come richiesto dagli undici consiglieri di opposizione. Intanto, proprio nei giorni scorsi, il sindaco ha annunciato che proseguirà sulla

strada intrapresa contro il Grand Hotel mentre è attesa per domani la relazione dell'avvocato Lentini, difensore della Panoramica Srl, la società che fa capo ai Chechile.

e.n